



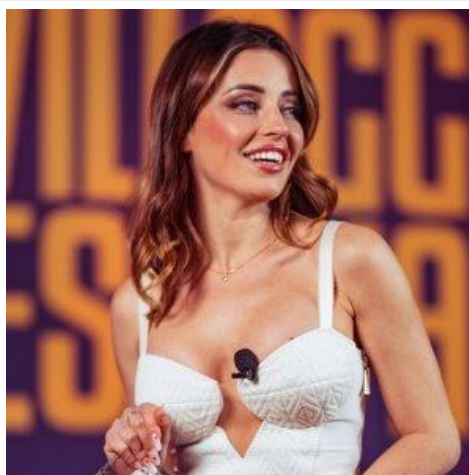
Nel numero di questa settimana:

- ▶ ELISA MAZZUCHELLI, ENERGIA MOTORI
- ▶ SPECIALE GALA DEL DOPPIAGGIO 2026
- ▶ BARBARA BENEDETTI, TRA IA E VIOLENZA

TELEGIORNALISTE *Donne che fanno notizia* Telegiornaliste, Donne, Tv
Settimanale online. Anno 22 N. 14 (825) 22 aprile 2026
Registr. 1741.08.04.2005 Tribunale Modena. Provider: Aruba Spa
• Collabora con Telegiornaliste • Privacy • Cookie

Fondatore/webmaster: Rocco Ventre
Logo grafico: Isabella Succi
E-mail: info@telegiornaliste.com

Direttore Responsabile: Giuseppe Bosso
Redazione: Giuseppe Bosso, Silvia Roberto, Tiziana Cazziero, Silvestra Sorbera
▶ [schede redattori](#)



Archivi magazine
Numeri arretrati
Interviste
Interviste audio
Speciali
Premio Tgista dell'anno
Forum pubblico
La Redazione
Saluti delle tgiste
Telegiornaliste
Strumenti
Schede e foto
Video

> **TGISTE**

Elisa Mazzucchelli, energia motori

di *Giuseppe Bosso*

«La passione per le due ruote l'ho sempre avuta fin da piccola, grazie a mio papà: mi affascinava l'energia che c'è intorno alle moto, il rumore dei motori, l'adrenalina delle gare. È un ambiente che mi appassiona davvero e in cui mi sento a casa. Allo stesso tempo mi piace l'idea di continuare a sperimentare, di esplorare altri ambiti della comunicazione e dello spettacolo.»

▶ **LEGGI**



Nuove schede tgiste

- Sofia Oranges
- Elisa Mazzucchelli
- Valentina Petrucci
- M. Cristina Cusumano
- Miriam Gualandi
- Anna Lamonaca
- Mirta Presta
- E. Moretti Clementi
- Giulia Bonaudi
- Roberta Floris
- Giada Giorgi
- Simona Decina
- Veronica Gatto
- Laura Magli
- Francesca Lagoteta
- Emanuela Gentilin
- Ludovica Guerra
- Elisa Barresi
- Benedetta Gambale
- Carlotta Balena
- Antonella Ambrosio
- Natasha Farinelli
- Elisa Scheffler
- Anna M. Baccaro
- Lucia Gaberscek
- Giusi Sansone
- Amalia De Simone
- Ser. Battistini Miller

> **DONNE**

▶ **LEGGI**

Barbara Benedetti, tra IA e violenza

di *Giuseppe Bosso*



> **TUTTO TV**

▶ **LEGGI**

Speciale Gala del doppiaggio 2026

di *Giuseppe Bosso*



Rassegna: ADComm., Canale5, La7, Tg2, StileLibero, ItaliaSul2, LiguriaSud, 7Gold, TV7Lomb., R.Victoria, .Com, AffariIt., Agenda, Anna, CorriereMag., CorSera, Gazzetta, Gazzettino, IdeaWeb, Leggo, Libero, OndaTV, Panorama, Radiocorriere, Sicilia, Sole24h, Stampa, StarTV, Tempo, Visto, Voce1, Voce2, SpecialeCampagna

[Accesso redazione](#)



Siti amici:

[Pallavoliste](#)

[Cripres](#)

[Ri#vivi](#)



Tgiste *Approfondimenti e notizie sul mondo delle telegiornaliste*

Elisa Mazzucchelli, energia motori

di *Giuseppe Bosso*

Giornalista pubblicista, volto conosciuto dagli spettatori di **Sportitalia** e non solo, incontriamo **Elisa Mazzucchelli**.

Come si è avvicinata al mondo dei motori? Passione o casualità?

«Mi sono avvicinata al mondo dei motori un po' per passione e un po' per caso. La passione per le due ruote l'ho sempre avuta fin da piccola, grazie a mio papà: mi affascinava l'energia che c'è intorno alle moto, il rumore dei motori, l'adrenalina delle gare. Dalle prime esperienze come *Ombrellina* al MotoGP e poi, crescendo e iniziando a lavorare nel mondo dei media, si è presentata l'occasione di raccontare proprio questo universo e ho capito che era un ambiente in cui mi sentivo perfettamente a mio agio. Quindi sì, direi che è stato un incontro tra passione autentica e opportunità professionale».

Banale chiederlo ma forse inevitabile: ha incontrato resistenze nell'avvicinarsi a un ambiente, per così dire, strettamente "maschilista"?

«È una domanda che mi fanno spesso. All'inizio qualche resistenza o sorpresa c'è stata, più che altro perché è un ambiente storicamente molto maschile. Però devo dire che, una volta dimostrata la mia preparazione e la mia serietà, ho sempre trovato grande rispetto. Soprattutto da quando ho iniziato a guidare in pista e off-road ho ricevuto tanti complimenti. Alcune ostilità sono arrivate anche dalle donne: se facessimo squadra come gli uomini sarebbe certamente meglio. Il mondo dei motori è fatto anche di persone molto dirette: se vedono che lavori bene e che ami davvero questo sport, ti accolgono senza problemi e con affetto».

Quali sono stati finora i protagonisti del mondo delle due ruote con cui ha interagito che l'hanno maggiormente colpita?

«Ho avuto la fortuna di incontrare tanti protagonisti straordinari del motociclismo. Quello che mi colpisce sempre è la combinazione tra talento, determinazione e umiltà che molti di loro hanno. Parlare con piloti che rischiano ogni weekend e vedere con quanta passione vivono questo sport è sempre molto stimolante. Ogni incontro lascia qualcosa, sia dal punto di vista umano sia professionale. Sicuramente quella con Pecco Bagnaia è stata una intervista che mi ha lasciato stupita per la sua umiltà. Intervistare invece Marco Tronchetti Provera a Monza mi ha messo particolarmente in difficoltà, mi tremavano un po' le mani, ma alla fine l'ho portata a casa».

Non solo Sportitalia comunque per lei: l'abbiamo vista nel cast del fortunato game show *Avanti un altro*, a Radio 105, di recente al Villaggio del Festival in occasione dei giorni di Sanremo, solo per citarne un paio: cosa hanno rappresentato per lei queste esperienze?

«Oltre al lavoro legato ai motori ho avuto la possibilità di fare esperienze molto diverse tra loro. Partecipare al salottino ad *"Avanti un altro"* è stato divertentissimo e mi ha fatto scoprire il lato più leggero e spettacolare della televisione. L'esperienza a Radio 105 e la presenza al Villaggio del Festival durante i giorni di Sanremo sono state altrettanto speciali: occasioni per entrare in contatto con pubblici diversi e mettermi alla prova in contesti nuovi. Per me ogni esperienza è un modo per crescere e ampliare il mio percorso professionale».

Ha avuto modo di seguire gare o competizioni femminili?

«Sì, ho avuto modo di seguire anche alcune competizioni femminili e credo che il movimento stia crescendo molto. Sempre più ragazze si avvicinano alle due ruote e il livello si sta alzando anno dopo anno. È un segnale molto positivo perché dimostra che questo sport sta diventando sempre più inclusivo e aperto a tutti».

In prospettiva futura si vede ancora vincolata al mondo dei motori?

«Guardando al futuro, il mondo dei motori resta sicuramente una parte molto importante del mio percorso. È un ambiente che mi appassiona davvero e in cui mi sento a casa. Allo stesso tempo mi piace l'idea di continuare a sperimentare, di esplorare altri ambiti della comunicazione e dello spettacolo. L'importante per me è continuare a raccontare storie, emozioni e passioni, che siano legate ai motori o ad altri mondi. Mi piacerebbe creare un format tutto mio, anzi l'ho già depositato da tempo, lo chiamerei *Curve Pericolose*. Stay tuned!».



interviste alle telegiornaliste



Tutto TV *Ieri, oggi e domani*

Speciale Gala del doppiaggio 2026

di *Giuseppe Bosso*

Grande successo anche quest'anno per il **Gala del doppiaggio** che si è svolto a **Roma** l'11 aprile in concomitanza del **Romics, Festival Internazionale del Fumetto, Animazione, Cosplay, Cinema e Games**.

Condotta anche quest'anno da **Perla Liberatori**, l'evento anche quest'anno ha visto premiare i migliori esponenti del doppiaggio, con riconoscimenti attribuiti sia da una **Giuria di qualità** (composta da voci storiche quali **Giuppy Izzo, Monica Ward, Silvia Pepitoni, Mosè Singh, Deborah Magnaghi, Davide Capone, Roberto Gammino, Vittorio Guerrieri**) che dal **pubblico**. Oltre che presentatrice Perla Liberatori è stata anche tra i premiati per la direzione del doppiaggio della serie **Mercoledì 2** da parte del pubblico, mentre alla collega **Antonella Baldini** è andato il riconoscimento della corrispondente categoria della Giuria di qualità per **Mobland (CD)**.

Marco Mete, storica voce italiana del compianto **Robin Williams**, si aggiudica il riconoscimento della Giuria di qualità per il **Miglior Doppiaggio Film** con **Dragon Trainer (Sift)** mentre il corrispondente premio della giuria di qualità va a **Massimiliano Alto** per la direzione di **Frankenstein**.

Massimiliano Manfredi fa doppietta di entambe le giurie nella categoria della **direzione di Film animati** con **Zootropolis 2**, che con **Ilenia Latini**, voce di Judy, si aggiudica il riconoscimento del pubblico per il **miglior personaggio femminile animato**, categoria che la Giuria di qualità assegna a **Rossa Caputo** per l'istrionica **Charlie** di **Hazbin Hotel**.

A **Federico Campaiola** (**Jin Woo** in **Solo Leveling**) e **Renato Novara** (**Sonic**) i riconoscimenti di **miglior voce maschile di un personaggio animato** rispettivamente da parte della Giuria di qualità e da parte del pubblico.

Simone D'Andrea con la sua interpretazione su **Tom Hardy** in **Havoc** fa doppietta come miglior voce maschile, mentre le vincitrici del premio di miglior voce femminile sono **Francesca Fiorentini** (**Catherine Zeta Jones** in **Mercoledì 2**) per il pubblico e **Ada Maria Serra Zanetti** (**Helen Mirren** in **Goodbye June**) per la **Giuria di qualità**.

A **Maurizio Picchio** il premio come **miglior assistente di doppiaggio** e a **Maurizio Solofra** per il **miglior fonico**.

Non sono mancati anche **momenti di intrattenimento e di musica** come l'esibizione di **Gabriele Lopez**.

Riconoscimenti speciali a **Luisa D'Aprile**, vincitrice del **Premio Andrea Quartana**, e **Stefano Benassi**, vincitore del **Premio Vittorio De Angelis**. **Fabrizia Castagnoli** e **Vittorio Stagni** (non presente in sala, a ritirare la targa la figlia **Ilenia Stagni** e i nipoti) i riconoscimenti speciali alla carriera e ai piccoli **Angelica Tuccini, Gabriele Tonti** e **Luna Tosti** il **Premio Vocine del futuro**, a ulteriore conferma di come il **doppiaggio italiano è un'eccellenza** che nel **conservare la sua tradizione storica** ha un **occhio rivolto al futuro** e alle **nuove generazioni** che già adesso si stanno **distinguendo**.

Appuntamento al 2027!

[interviste a personaggi](#) | [interviste a telegiornalisti](#)



Donne Nel mondo, nella storia

Barbara Benedettelli, tra IA e violenza

di Giuseppe Bosso

In occasione dell'evento formativo organizzato dall'**Ordine dei Giornalisti della Campania** a Pagani presso il Circolo Unione, intitolato *Social, carta stampata e comunicazione istituzionale*, incontriamo la giornalista, sociologa e saggista Barbara Benedettelli, tra i relatori dell'evento e per affrontare alcune delle importanti tematiche che hanno riguardato il suo intervento, ma non solo.

Dottoressa Benedettelli, su Instagram si presenta così: da anni esplora il rapporto tra giustizia, dolore e trasformazione. Pensando alla nostra epoca come definirebbe questo rapporto?

«Direi che viviamo in un momento di profonda contraddizione. La giustizia intesa come processo di riparazione e significazione del dolore, è stata progressivamente sostituita da una logica di esposizione e consumo del trauma. Il dolore non trasforma più, diventa performance. La nostra epoca ha sviluppato una capacità straordinaria di monetizzare la sofferenza, il trauma, attraverso gli algoritmi commerciali che trasformano questi stati dell'essere, questi sentimenti, in profilazione, in prevedibilità. Monetizzare significa usare la sofferenza degli altri per costruire modelli di comportamento. Gli algoritmi non scoprono accidentalmente che il dolore genera engagement, lo ottimizzano attivamente. Trasformano la sofferenza in *commodity*. E questa trasformazione ha un effetto perverso: quanto più la violenza diventa lucrativa da narrare, tanto meno interesse c'è nel cambiarla, nel prevenirla, nel trasformarla. La giustizia qui si perde».

In occasione del suo intervento in occasione dell'evento formativo organizzato dall'Ordine dei Giornalisti della Campania a Pagani dedicato al tema dell'intelligenza artificiale (risorsa o ostacolo?) possiamo dire che l'una o l'altra delle strade è essenzialmente frutto delle scelte che verranno fatte sul suo utilizzo? O ritiene saranno maggiormente incisivi altri fattori?

«L'IA è in tensione costante tra l'essere risorsa e l'essere ostacolo. E certamente le scelte su come la utilizziamo sono determinanti. Ma saremmo ingenui se credessimo che questa tensione dipenda solo dalla nostra volontà, dal nostro modo di utilizzo. Le tecnologie contemporanee non sono neutrali, hanno una propria logica, una propria spinta verso forme di controllo e semplificazione. Hanno intenzioni incorporate, specie nell'IA agentica, che tende verso il controllo e la semplificazione per sua natura costruttiva. La vera questione allora non è "risorsa o ostacolo", è la necessità urgente di sottoporre l'intelligenza artificiale a una critica radicale nello spazio breve di "adesso". Nel momento storico attuale, nel quale l'umano sta interiorizzando in modo definitivo questa straordinaria tecnologia. I giornalisti, in particolare, devono chiedersi se stanno usando l'IA o se l'IA sta usando loro. E qui mi riferisco a quanto già detto, agli algoritmi commerciali».

Potrà sembrare banale dirlo, ma l'essere umano nell'illusione che maggiore tecnologia avrebbe significato miglioramento della vita non ha finito, per così dire, per andare nella direzione opposta?

«Non è banale, ma direi che la questione è posta in modo un po' troppo pessimista. La tecnologia in sé non ha tradito nulla: siamo noi che l'abbiamo messa al servizio di logiche sbagliate. Io credo fermamente che l'IA potenzia l'umano. Ma dipende interamente da come la usiamo e da quale IA stiamo usando. Non sono tutte uguali, e non tutte rappresentano lo stesso rischio. Il vero problema non è la tecnologia. È quando la tecnologia viene subordinata alla logica commerciale dell'attenzione. Quando l'obiettivo diventa il click, l'engagement, la visibilità invece della verità. Ecco dove succede il danno. I social network dominano la realtà, le relazioni, le piazze virtuali. E qui gli algoritmi commerciali diventano strumenti di distorsione del reale. Un esempio concreto che mi tocca da vicino: anni fa spiegavo a una direttrice di testata online che è fondamentale differenziare la violenza di genere dalla violenza domestica. Non sono la stessa cosa. Mi è stato risposto: "Sì, ma la parola che funziona di più in SEO è 'femminicidio'. Usiamo quella". In altre parole, la ricerca di verità era subordinata alla ricerca di traffico. Questo è il vero problema. Non è l'IA. Non è la tecnologia. È la scelta di farla servire al consenso invece che alla comprensione. Quindi, a mio avviso, la critica radicale va posta sugli algoritmi commerciali. Sulla logica dell'attenzione come bene supremo. Non per rifiutare la tecnologia, ma per usarla nel modo giusto».

Accedendo al suo sito campeggia questa frase: credo nel giornalismo che cerca la verità, non il consenso. Non trova che l'informazione di oggi abbia tradito questa impostazione?

«Sì, l'ha tradita. Ma con una precisazione importante: non penso che i giornalisti abbiano deliberatamente scelto il consenso. Penso che il sistema dentro cui lavorano li costringa a questa scelta ogni giorno. L'algoritmo che decide cosa è "engagement", la necessità di mantenere un pubblico, la pressione editoriale di generare traffico. Tutto questo risponde a una logica strutturale. Quello che mi preoccupa davvero è che molti giornalisti non vedono nemmeno più la scelta. La verità è diventata irrilevante non perché siano disonesti, ma perché è costosa. Richiede tempo, ricerca approfondita, silenzio. Il consenso è immediato, misurabile, gratificante. Puoi vedere il risultato in tempo reale. Quello che continuo a fare, quello che cerco di praticare, è mantenermi fuori da questa logica. Non è facile. Significa scrivere cose che non generano click immediati. Significa differenziare dove il sistema vuole appiattire. Significa cercare la complessità dove il mercato dell'attenzione vuole la semplificazione. Ed è quasi un'eccezione rispetto alla regola. Non dovrebbe. Il giornalismo è stato progressivamente marginalizzato da una logica che non è sua e che produce una perdita per la democrazia, perché la democrazia ha bisogno di giornalisti che cerchino verità, non di algoritmi che cerchino click».

Da analista della tematica della violenza e pensando alle tante, troppe storie cui stiamo purtroppo quasi assuefandoci dalle cronache quotidiane quali sono gli aspetti che, a suo giudizio, non sono mai stati affrontati o sono stati affrontati in maniera poco approfondita dal mondo dell'informazione?

«Qui tocco qualcosa che mi ossessiona. L'informazione parla ossessivamente della violenza come evento, come crimine, come colpevole e vittima separati. Non parla mai, o quasi mai, della violenza come processo relazionale. Non spiega come una coppia arriva al punto di rottura. Non descrive i segnali di una crisi che avrebbe potuto essere intercettata. Non analizza la povertà relazionale che precede ogni forma di violenza. Inoltre, ignora completamente il ruolo della violenza contro gli uomini nella coppia e della violenza non di genere come parte dello stesso fenomeno sociologico. Costruisce narrazioni manichee: vittima innocente,



mostro colpevole. Ma la realtà della violenza relazionale, quella che studio nella mia ricerca, è incomparabilmente più complessa. E soprattutto, l'informazione non parla mai della trasformazione: come si esce da una dinamica violenta? Come si ripara il tessuto relazionale? Queste domande rimangono invisibili. Infine, c'è un aspetto che è quasi completamente assente: il dolore dei testimoni, dei figli, degli operatori sociali. La violenza si diffonde in cerchi concentrici, ma le cronache la raccontano come fatto puntuale. Il discorso non si può liquidare in poche righe. **Qui** invito chi volesse approfondire, alla lettura della mia ultima indagine accademica».

Per concludere, facendo riferimento al titolo della sua più recente pubblicazione, quali sono a suo giudizio le "connessioni pericolose" più insidiose del nostro tempo?

«Se devo scegliere le più insidiose: innanzitutto, la connessione tra tecnologia e controllo che abbiamo discusso. Poi, e questo è più sottile, la connessione tra la ricerca di autenticità online e la perdita totale di spazi privati. La gente crede di essere libera perché condivide, ma è stata spostata completamente sotto lo sguardo pubblico. Non c'è più luogo dove la crisi può accadere tranquillamente, dove l'errore può essere privato. Tutto diventa performance. E la performance genera violenza. Infine, la connessione più pericolosa: quella tra la proliferazione di dati sulla violenza e l'assuefazione collettiva. Sappiamo sempre più del male che accade, ma ci commuoviamo sempre meno. Questa è la vera atrofia della nostra epoca. Grazie!».

interviste a personaggi

[HOME](#)

[SCHEDE+FOTO](#)

[FORUM](#)

[PREMIO](#)

[TGISTE](#)

[TUTTO TV](#)

[DONNE](#)

[INTERVISTE](#)

[ARCHIVIO](#)

Telegiornale: settimanale di critica televisiva e informazione - registrazione Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso del webmaster

